



## SIDERURGIA

# Per l'acciaio italiano segnali di ripresa

CARLO GUERRINI

**U**na lieve frenata, ma il bilancio complessivo mostra una crescita in doppia cifra: un 2021 di soddisfazioni per la siderurgia italiana, che inizia il 2022 in linea con le prospettive positive a livello globale, ferme restando le sfide (non solo per il caro energia) ancora aperte.

L'anno da poco concluso, in base ai dati Federacciai, nonostante dicembre in calo del 7% su base annua (con 1,499 milioni di tonnellate di acciaio prodotte), si caratterizza per un volume totale di 24,411 milioni di tonnellate (+19,8% sul 2020), sostanzialmente in linea con il 2018 riconosciuto come un buon anno per il comparto nazionale. Rispetto al 2020 il miglior recupero è quello dei lunghi con un +21,8% (a 13,599 milioni di ton); bene anche i piani +16,6% (a 11,049 milioni di tonnellate).

Quest'anno sarà "positivo" per il settore siderurgico mondiale con un aumento sia della produzione che del consumo, nonostante un rallentamento della Cina, condizionata da «spinte governative per abbassare la produzione». Il quadro è stato delineato dal responsabile Ufficio Studi di Siderweb, Stefano Ferrari, presentando le stime sul settore. Nel 2022 si

assisterà a un calo della produzione nel Paese del Dragone del 3%, che sarà più che controbilanciato dall'andamento del resto mondo. L'Europa continuerà a crescere, ma "rimarrà al di sotto del picco del 2017", ha aggiunto Ferrari, mentre, per il resto, «il Medio Oriente sarà quello che maggiormente aumenterà la propria capacità produttiva». Sul fronte dell'utilizzo di acciaio, dopo un 2021 «sostenuto», quest'anno, a livello mondiale, ci sarà un aumento «di circa 40 milioni di tonnellate (+2,2%)». In base alle stime di Siderweb, il consumo della Cina rimarrà fermo, dopo il -1% del 2021, mentre i Paesi sviluppati saliranno del 4% tornando ai livelli pre-pandemia. L'Unione europea supera la media mondiale, segnando «un incremento di 26 milioni di tonnellate di consumi tra il 2020 e 2022», raggiungendo quest'anno i 153 milioni di tonnellate, un dato superiore ai livelli del 2018, il migliore esercizio dell'ultimo decennio. Restano però degli ostacoli alla crescita: le interruzioni delle catene di for-

nitura, il caro-energia e l'inflazione. Per quanto riguarda i prezzi delle materie prime, «ci aspettiamo un buon anno», ovvero, con quotazioni «stabili o leggermente in crescita», ha detto il presidente di Federacciai, Alessandro Banzato

(leader anche del gruppo Acciaierie Venete).

Tra le incognite per il comparto anche l'evoluzione della pandemia, che - tra l'altro - ha colpito duramente «tutti gli ambiti delle catene di approvvigionamento, con problemi e limitazioni che, possiamo facilmente prevedere, proseguiranno almeno per tutta la prima metà del 2022», ha evidenziato Massimo Marciani, presidente di [Freight Leaders Council](#), durante un webinar di Siderweb sulla logistica nel comparto dell'acciaio. Tra i principali problemi in questa fase, per le imprese del settore, figura anche la carenza di manodopera, in particolare negli autotrasporti. «La mancanza di autisti ha raggiunto il massimo storico di 17 mila unità nel 2021 e questo numero continuerà solo a salire», ha concluso Marciani.

Nonostante un dicembre in calo del 7% il 2021 si chiude con volume totale di 24,411 milioni di tonnellate (+19,8% rispetto al 2020).

Dalle stime di Siderweb anche quest'anno sarà positivo